

“È mio figlio: ascoltatelo!...”

**... se volete diventare
“splendidi” come lui.**

“Convertirsi = Convergere!”, ci siamo detti la scorsa domenica. A che scopo? Incontrarci con Qualcuno che ci sta a cuore e a cui stiamo a cuore.

Questo Qualcuno è Colui che Dio stesso ci invita ad ascoltare, a prendere sul serio perché è suo Figlio. Se siamo disposti a farlo anche la nostra vita cambia... e diventa come la sua!

Ci interessa?

Dal Vangelo di Marco

(9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

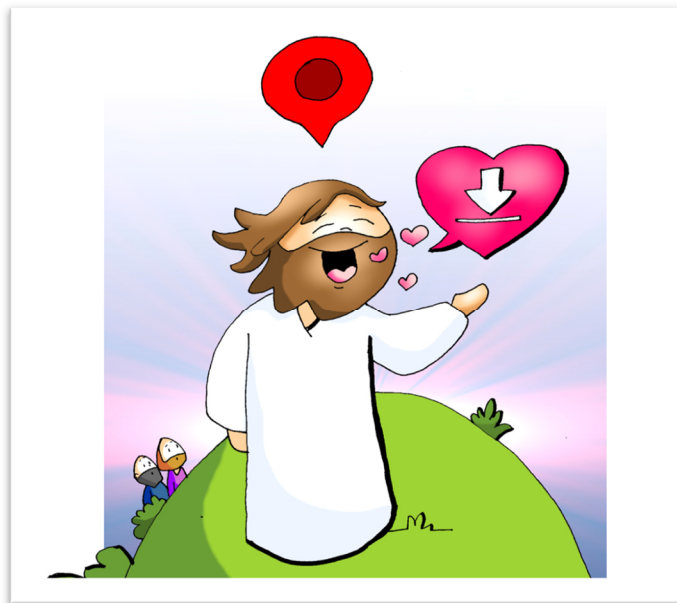
Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

2ª domenica di QUARESIMA
25 febbraio 2024



Preghiamo

Caro Gesù,
abbiamo la sensazione che sia tutto chiaro quello che dobbiamo fare: semplicemente ascoltarti!
Nulla di complicato.
In fondo è così semplice:
basta fare silenzio
e aprire le orecchie e il cuore a quello che hai da dirci.
Oggi abbiamo perfino la garanzia che è l'unica cosa veramente importante: ce lo dice addirittura il Padre tuo direttamente dal cielo!

Ma è proprio così semplice?
In realtà, caro Gesù,
dobbiamo ammettere che stiamo diventando sempre più incapaci di ascolto: meglio il chiasso, la confusione.
Al limite preferiamo parlare noi, e l'ascolto lo pretendiamo dagli altri.

E poi, siamo sinceri:
ascoltare la tua parola,
che tocca fin nell'intimo la nostra vita,
ci mette in crisi, pur sapendo che tu ci parli perché ci vuoi “splendidi” come te.
Prega allora con noi il Padre perché apra il nostro cuore all'ascolto sincero delle tue parole di vita: **Padre...**”